

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

PTC

**PROVINCIA DI
MASSA GARIBOLDI**



PROGETTO

Schede delle aree b, c, d,
ex d.c.r. 296/88

Variante di conformità al P.I.T. Regionale
Adozione Delibera Consiglio Provinciale n.47/A del 16/10/03
Approvazione Delibera Consiglio Provinciale n. 9 del 13/04/05

8b

INTRODUZIONE*

**L'introduzione alle schede, è un "estratto" della relazione redatta in sede di formazione del primo P.T.C. che viene qui riportata al fine di esporre i criteri e le metodologie allora impiegate per l'individuazione delle aree b), c), d) di cui alla D.C.R. 296/88 e successiva D.C.R. 489/93. Pertanto, ferma restando i contenuti di carattere metodologico e disciplinare che risultano ancora sostanzialmente validi, si possono trovare nel testo alcuni riferimenti normativi che sono di fatto superati a seguito dell'entrata in vigore di nuove disposizioni regionali; ciò non va comunque in alcun modo ad incidere sulle indicazioni di carattere conoscitivo riportate nelle schede.*

Per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi illustrati nella relazione tecnica generale sono stati studiati e verificati, sul territorio provinciale nel suo insieme, gli aspetti paesaggistici-ambientali, geomorfologici, idrogeologici, le singole emergenze quali elementi di riferimento generale. Sono state in particolare considerate le aree di particolare pregio b,c,d, definite dalla L.R. 52/82 e le aree A3 del Parco regionale delle Alpi Apuane individuate dalla ex L.R. 5/85, istitutiva del Parco, al fine di definire le singole categorie di appartenenza. I criteri per la classificazione tipologica delle aree sono stati individuati sulla base dei "valori" presenti nelle varie zone quali ad esempio posizione geografica, emergenze naturalistiche, associazioni vegetali, emergenze storico-architettoniche, emergenze geomorfologiche, grado di antropizzazione, accessibilità, fruibilità, situazioni di degrado ambientale o di tendenza al degrado e da una loro valutazione integrata, cercando di ottenere dei parametri di giudizio "oggettivi".

Sulla base della analisi comparata dei vari elementi è stato possibile esprimere valutazioni che hanno consentito l'attribuzione delle categorie di aree b,c,d, alle specifiche classificazioni tipologiche (vedi schede allegate). In particolare:

- Aree a): aree che presentano interesse paesaggistico ambientale di insieme, con carattere prevalentemente estensivo"
- Aree b): "aree in cui la caratterizzazione di cui alla lettera precedente assume specificità per la rilevanza e rarità dei valori espressi"
- Aree c): "aree che presentano distinte peculiarità storico-artistiche, naturalistiche comunque ambientali, con caratterizzazione che riguarda localizzazioni aventi ambiti geografici limitati"
- Aree d): "aree in cui la caratterizzazione di cui alla lettera precedente assume particolare scientifico per rilevanza e rarità".

Tenuto conto della classificazione indicata dalla dall'art.10 della L.R. 52/82 che risulta abbastanza generica e suscettibile di varie interpretazioni, sulla base delle analisi condotte e delle conseguenti valutazioni di insieme sono state specificate le seguenti definizioni per l'attribuzione delle aree alle singole caratterizzazioni tipologiche:

- Aree b): aree di interesse naturalistico e ambientale che presentano vari livelli di relazione con il/i sistemi antropici o con forme di essi (aree interessate da rilevanti infrastrutture, da insediamenti rurali o residenziali, da attività agro-silvo-pastorali in fase di abbandono etc.) per le quali risultano necessari interventi di riqualificazione ambientale e di valorizzazione quali sistemazioni agricolo-forestali, rimboschimenti, opere di riassetto idrogeologico, recupero di manufatti esistenti, sistemazione della sentieristica, etc. Tali aree, quando risultino contigue con aree di maggior valore (c, d) possono assumere funzione di filtro rispetto a queste, in modo da garantire la continuità degli scambi biologici tra i vari ecosistemi ed il mantenimento dei caratteri della biodiversità.
- aree c): in questa classificazione tipologica si intendono comprendere quelle categorie di

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

(approvazione)

beni (vegetali e animali ed il loro ambiente di vita, aree fluviali, aree con presenza diffusa di elementi geomorfologici di rilievo etc.) che presentano rilevanti caratteristiche di interesse naturalistico e/o paesaggistico, con l'obiettivo primario di consentire interventi finalizzati all'assicurazione delle condizioni di sopravvivenza e di riproducibilità delle specie e della loro varietà genetica e nello stesso tempo perseguendo l'obiettivo di una valorizzazione che consenta la fruibilità "controllata" del bene per le funzioni che questo può assolvere (funzione ricreativa, educativa, documentaria e di ricerca).

Sono altresì riconducibili in questa classificazione tipologica anche categorie di beni di interesse storico artistico, quali aree dove sono presenti testimonianze, più o meno diffuse di tipo archeologico, rurale, architetture tipiche etc. e le loro aree di pertinenza.

- Aree d): distinzione tipologica che individua categorie di beni di tipo "puntuale" definite e circoscritte con le eventuali aree di pertinenza con cui il bene può avere relazioni dirette o indirette.

Rientrano in questa classificazione quindi tutti i singoli beni di interesse storico artistico e paesaggistico (L. 1089/39, L.1497/39) nonché le emergenze geologiche, geomorfologiche, alpinistiche (catalogate) quali massicci rocciosi, cascate o rapide, forre, canali, gole, alvei naturali, calanchi, grotte, conformazioni fisico-vegetazionali.

Nelle aree protette di tipo a), che si estendono su vasta parte del territorio provinciale, devono essere:

- ricercati e definiti i ruoli propri delle varie zone;
- individuate, in relazione alle caratteristiche geografiche, morfologiche e di uso del suolo, le azioni propulsive che consentano salvaguardia e tutela e che siano in grado di garantire lo sviluppo economico in relazione alle vocazioni locali.

In tal senso anche all'interno delle aree "a" vengono definite le aree omogenee per le quali l'obiettivo principale della programmazione e della pianificazione territoriale è rappresentato dalla valorizzazione e dallo sviluppo delle potenzialità economiche, attraverso l'uso delle risorse dei luoghi, per le quali devono essere mantenute le condizioni di riproducibilità cercando di coniugare le politiche di salvaguardia con gli incentivi allo sviluppo.

La D.C.R. 296/88 individua nel territorio della provincia di Massa-Carrara le seguenti aree b,c,d,:

Area Protetta n. 1 - FORESTA DEL BRATTELLO, MONTE CORNOVIGLIO, MONTE SCOPELLO -

1a - Valle della Cervara, Foresta del Brattello

1b - Monte Gottero

Area Protetta n. 2 - APPENNINO PARMENSE-LUNIGIANESE -

2a - Monte Orsaro

Area Protetta n. 3 - LAGASTRELLO, CERRETO, CARPINELLI -

3a - Lagastrello

3b - Monte La Nuda, Monte Scalocchio, Prati di Tea

Area Protetta n. 116 - LAGO DI PORTA -

116a - Lago di Porta

Il Consiglio Regionale Toscano con deliberazione del 7/12/1993 n.489 "Del. C.R. 296/88: approvazione in via definitiva delle prescrizioni urbanistiche e dei vincoli di cui al titolo II

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

(approvazione)

(artt.5,6,7,8,9) delle norme di attuazione - Decisione sulle osservazioni e deduzioni comunali: approvazione modificazione delle aree b,c,d, ed alla normativa di prescrizione e vincolo." approva, tra l'altro, le modificazioni e le integrazioni alle aree perimetrare quali categorie b,c,d.

Nel territorio della Provincia di Massa-Carrara le modificazioni sono esclusivamente in aumento dei perimetri del sistema delle aree protette - categorie b,c,d - e interessano zone dell'appendino tosco-ligure e tosco-emiliano in particolare:

Area Protetta n.1

- Bosco di Rossano
- P.sso Due Santi e Lago Peloso
- Monte Afra, Monte Spolverato

Area Protetta n.2

- Monte Molinatico, P.sso della Cisa
- Groppi del Vescovo, Monte Borgognone
- Prati di Logarghena , Monte Corno
- Monte Marmagna, Monte Canuti

Area Protetta n.3

- Monte del Giogo
- Monte Alto
- Valle del Mommio

La legge regionale n.5/85 istitutiva del Parco Naturale delle Alpi Apuane definiva all'art.3 "classificazione tipologica delle aree e criteri generali di gestione" la classificazione delle aree interne al Parco secondo la presenza di specifiche risorse suscettibili di diversa utilizzazione:

Aree 1 - aree caratterizzate dalle risorse paesaggistiche di insieme e di salvaguardia dell'ambiente e della economia montana;

Aree 2 - aree caratterizzate dalle risorse lapidee economicamente sfruttabili, comprendenti le localizzazioni destinate all'escavazione secondo le previsioni del Progetto Marmi e del Piano regionale delle attività estrattive di cui all'art.2 della L.R. 36/80;

Aree 3 - aree caratterizzate da risorse ed emergenze naturalistiche comprendenti anche biotopi e localizzazioni di interesse antropologico , paleontologico, speleologico, alpinistico indicate nell'elenco di cui all'allegato B.

Le aree 1 e 2 del Parco delle Apuane seguono l'assetto disciplinare delle zone "a" del sistema regionale delle aree protette (art.10 comma 4 D.C.R. 296/88).

Le aree 3 seguono l'assetto disciplinare delle zone b,c,d del sistema regionale delle aree protette (art.5 comma 2 D.C.R. 296/88).

Aree 3 del Parco Naturale delle Alpi Apuane

- Campocecina, Monte Sagro
- Monte Antona
- Monte Folgorito

localizzazioni di interesse antropologico, paleontologico, speleologico, alpinistico:

- Tana della Volpe di Equi Terme (1)
- Grotte della Gabellaccia (12)
- Buca di Equi (13)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

(approvazione)

- Tecchia di Tenerano (14)
- Guglie della Vacchereccia (18)
- Torrione Figari (19)
- Punta Questa (20)
- Pizzo del Cottonificio (21)
- Canale degli Alberghi (22)
- Gruppo Monte Cavallo (23)
- Guglia Piastra Marina (24)
- Pizzo d'Uccello (35)
- Cresta Garnerone (36)
- Cresta di Sella (37)

Per la classificazione tipologica delle singole zone b,c,d si è proceduto preliminarmente ad individuare all'interno del sistema delle aree protette le zone b,c,d (1a, 1b, 2a etc.) approvate con D.C.R. 296/88 e le zone b,c,d individuate con D.C.R. 489/93 alle quali, in sede di delibera, non è stata abbinata una sigla di individuazione e che sono state genericamente indicate con la lettera "i" integrazione (Tav. 1).

Successivamente sono state definite le sigle in relazione all'area protetta di appartenenza (A.P. 1, 2, 3 etc) attribuendo una lettera dell'alfabeto minuscola alle zone di nuova istituzione o aggiungendo la lettera "i" a quelle già riconosciute con D.C.R. 296/88 e che sono variate in aumento a seguito della D.C.R. 296/88 (Tav.2).

Nella Tav.3 sono individuate schematicamente le singole zone b,c,d che sono state definite con il presente lavoro e che trovano maggiore dettaglio nell'allegato grafico in scala 1:50.000.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88

D.C.R. 489/93 Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: - 1a i -

Denominazione: Valle del Cervara Foresta del Brattello Monte Spolverato - Monte Grezzano

Riferimento cartografico: 1:25000 Q 84II

Posizione geografica

L'area interessa il territorio nord-occidentale della Lunigiana sull'Appennino Tosco Emiliano nei Comuni di Pontremoli e Zeri, dal Passo del Brattello a Monte Colombo e Monte Spiaggi, estendendosi, con le integrazioni della D.C.R. 489/93 fino a comprendere i territori da Cobieta a Monte Spiaggi .

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Il territorio è interessato prevalentemente da boschi, alle quote più alte faggete a cui si alternano zone a pascolo, alle quote più basse sono diffusi i castagneti da frutto.

I piccoli nuclei rurali, di antica origine, spesso in fase di abbandono si inseriscono in quello che fin da tempi molto antichi è risultato uno dei territori montani della Provincia più favorito per facilità di scambi e di relazioni e caratterizzato da attività agro silvo pastorali.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

- circhi glaciali di Monte Spiaggi e di Monte Cucherna

- emergenze di carattere storico rurale legate alla civiltà contadina, testimonianze delle forme di insediamento (i vici) e resti di sedi fortificate -naturalistiche di insieme, data l'elevata consistenza delle superfici boscate, il fitto reticolo idrografico e la presenza di piccoli laghi.

Grado di antropizzazione

Rispetto agli altri territori montani della Provincia si evidenzia un maggior grado di antropizzazione che ha avuto origine sin da tempi più antichi.

L'attuale fase di abbandono delle coltivazioni sia forestali che agricole e la progressiva diminuzione del pascolo stanno portando ulteriori elementi di degrado ambientale.

Accessibilità fruibilità

l'accessibilità all'area risulta buona, esiste viabilità di servizio ai diversi nuclei rurali. La presenza dei due Passi, del Brattello e dei Due Santi, consente una agevole accessibilità anche dal versante emiliano.

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Tutta l'area risulta disseminata di frane in evoluzione più o meno estese e dalla presenza di grosse frane quiescenti.

La propensione al degrado è aggravata anche dalla ormai consolidata fase di abbandono delle coltivazioni agricole forestali.

Proposte di classificazione tipologica

Si conferma la perimetrazione complessiva dell'area protetta.

Classificazione tipologica:

- area tipo c 1- Macchia di Cervara, Macchia di Baselica, Monte Spolverato, Monte Grezzano
- area tipo c 2 - Foresta del Brattello
- area tipo b - area di Monte Canoso, P.sso Borgallo, Masera, Cobieta

- area tipo c 1- Macchia di Cervara, Macchia di Baselica, Monte Spolverato, Monte Grezzano

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche proprie dell'area, prevalentemente boscata con presenza di pascoli, si definiscono quali funzioni proprie dell'area quelle legate alla conservazione del patrimonio silvo pastorale tramite lo sviluppo delle attività economiche collegate e la ricostituzione, là dove necessario, del paesaggio.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Fatte salve le prescrizioni e i vincoli di cui all'art.9 della D.C.R. 296/88 nell'area sono ammessi, relativamente all'assetto urbanistico ed edilizio, gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente L.R. 59/80 limitatamente a quelli descritti alle lettere A, B, C dell'allegato alla legge.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi interventi sul sistema esistente quali la manutenzione, il restauro e, se a servizio dell'area in quanto collegate alle funzioni proprie, la ristrutturazione e l'ammodernamento escludendo, però ogni intervento di impermeabilizzazione dei suoli. Sono altresì ammessi eventuali interventi per la realizzazione della viabilità di soccorso.

Relativamente all'assetto uso risorse e difesa suolo, sono ammessi interventi colturali sui boschi degradati, la ricostituzione del bosco distrutto da incendi o da altre calamità naturali, il ripristino delle condizioni fisiche dei corsi d'acqua, gli interventi di recupero sui terreni dissestati e soggetti a frane.

Sono ammesse le normali attività silvo pastorali e di raccolta dei prodotti del sottobosco secondo quanto disposto da specifiche leggi o normative.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Sviluppo delle potenzialità produttive della risorsa silvo pastorale dell'area anche al fine della salvaguardia di tale risorsa e alla ricostituzione del paesaggio.

Azioni volte a favorire le conoscenze sull'ecosistema bosco anche attraverso l'individuazione di percorsi didattici utilizzando prevalentemente la sentieristica esistente e recuperando, là dove esistano, manufatti demaniali quali strutture di supporto all'attività di didattica d'ambiente.

- area tipo c 2- Foresta del Brattello

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche proprie dell'area, prevalentemente boscata con presenza di pascoli, si definiscono quali funzioni proprie dell'area quelle legate alla conservazione del patrimonio silvo pastorale tramite lo sviluppo delle attività economiche collegate e la ricostituzione, là dove necessario, del paesaggio.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Fatte salve le prescrizioni e i vincoli di cui all'art.9 della D.C.R. 296/88 nell'area sono

ammessi, relativamente all'assetto urbanistico ed edilizio, gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente L.R. 59/80 limitatamente a quelli descritti alle lettere A, B, C dell'allegato alla legge.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi interventi sul sistema esistente quali la manutenzione, il restauro e, se a servizio dell'area in quanto collegate alle funzioni proprie, la ristrutturazione e l'ammodernamento escludendo, però ogni intervento di impermeabilizzazione dei suoli. Sono altresì ammessi eventuali interventi per la realizzazione della viabilità di soccorso.

Relativamente all'assetto uso risorse e difesa suolo, sono ammessi interventi colturali sui boschi degradati, la ricostituzione del bosco distrutto da incendi o da altre calamità, il ripristino delle condizioni fisiche dei corsi d'acqua, gli interventi di recupero sui terreni dissestati e soggetti a frane.

Sono ammesse le normali attività silvo-pastorali e di raccolta dei prodotti del sottobosco, compatibilmente con quanto disposto da specifiche leggi o regolamenti.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Sviluppo delle potenzialità produttive della risorsa silvo pastorale dell'area anche al fine della salvaguardia di tale risorsa e alla ricostituzione del paesaggio.

Azioni volte a favorire le conoscenze sull'ecosistema bosco anche attraverso l'individuazione di percorsi didattici utilizzando prevalentemente la sentieristica esistente e recuperando, là dove esistano, manufatti demaniali quali strutture di supporto all'attività di didattica d'ambiente.

- area tipo b - area di Monte Canoso, P.sso Borgallo, Masera, Cobieta

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche proprie dell'area - prevalentemente boscato il versante destro della valle del T. Verde con diffusione del castagneto da frutto, prevalenza di pascoli sul versante sinistro, sia nelle parti apicali che alle quote inferiori, con aree denudate con erosione diffusa e da una presenza di piccoli nuclei di origine rurale in fase di abbandono - si riconoscono quali funzioni proprie dell'area quelle legate alla attività agro-silvo-pastorale legata alla salvaguardia delle risorse del suolo e ad una fruizione turistica di tutta l'area protetta.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto urbanistico edilizio sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli previsti alle lettere A,B,C dell'allegato alla L.R. 59/80 e gli interventi di cui alla L.R. 10/79 legati alle funzioni proprie dell'area; possibili cambi di destinazione d'uso se giustificati da progetti di sviluppo sostenibile dell'area.

Relativamente all'assetto infrastrutturale possono essere ammessi interventi di nuova infrastrutturazione di completamento od integrazione del sistema esistente, purchè abbiano valenza sovracomunale e trovino giustificazione in piani regionali e/o provinciali o che siano connessi con piani di sviluppo sostenibile dell'area. Sono da limitarsi gli interventi di impermeabilizzazione dei suoli.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo possono essere attuati gli interventi di recupero delle situazioni di degrado, frane, sistemazioni idraulica dei corsi d'acqua, regimazione delle acque superficiali.

Ampliare e ricostituire le superfici boschive nelle aree soggette o minacciate da erosione, effettuare gli interventi colturali sui boschi degradati, lo sfruttamento delle risorse proprie

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
(approvazione)

dell'area tramite progetti di sviluppo dell'attività agro-silvo-pastorale che garantiscano la conservazione del patrimonio naturale e la ricostituzione del paesaggio.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Sviluppo e incentivazione delle attività agro-silvo-pastorali per garantire il ritorno delle popolazioni nell'area rurale, incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente da destinarsi anche ad usi agrituristici, risistemazione della sentieristica esistente ed eventuale integrazione per garantire un sistema di percorsi che consentano il raccordo con le adiacenti aree protette di tipo c.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88

D.D.R. 489/93 Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: - 1b i -

Denominazione: Monte Gottero

Riferimento cartografico: 1:25000 Q 84II

Posizione geografica

Territorio nord-occidentale della Lunigiana posto a confine tra i territori emiliani e liguri tra Monte Spiaggi e Pian del Merlo.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Il territorio è interessato da aree boscate costituite prevalentemente da faggete e da pascoli che si estendono in vallate aperte e poco acclivi.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

Valori paesaggistico ambientali di insieme.

Grado di antropizzazione

Accentuata antropizzazione nella parte dell'area tra Monte Spiaggi, P.sso dei Due Santi e Monte Tecchione per la presenza di infrastrutture di valico e di insediamenti turistico residenziali legati, in tempi recenti, al tentativo di valorizzare la zona per il turismo invernale (stazione sciistica di Zum-Zeri).

Scarsa o nulla l'antropizzazione nella zona più vasta tra Monte Tecchione e Pian del Merlo.

Accessibilità fruibilità

Accessibilità buona nella zona intorno al P.sso dei Due Santi. Scarsa o nulla, di tipo pedonale, nell'area tra Monte Tecchione e Pian del Merlo accessibile dalla strada di Adelfano, a limite dell'area.

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Le situazioni di degrado sono rappresentate da dissesti idrogeologici e dalla presenza di numerose frane in evoluzione e da frane quiescenti. Gli interventi edificatori e di infrastrutturazione del P.sso dei Due Santi e del Lago degli Aracci (al limite dell'area) costituiscono talvolta elementi di compromissione ambientale.

Proposte di classificazione tipologica

Si conferma la perimetrazione complessiva dell'area protetta.

Classificazione tipologica:

- area tipo c - Monte Tecchione Pian del Merlo
- area tipo b - Monte Tecchione Monte Spiaggi
- area tipo c - Monte Tecchione Pian del Merlo

- area tipo c - Monte Tecchione Pian del Merlo

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche proprie dell'area, prevalentemente boscato con presenza di

pascoli in un territorio articolato ma poco acclive, si riconoscono quali funzioni proprie dell'area quelle legate alla conservazione e tutela del patrimonio silvo-pastorale tramite lo sviluppo e l'incentivazione delle attività economiche collegate - pascolo e selvicoltura -

Interventi ammissibili e/o compatibili

Fatte salve le prescrizioni e i vincoli di cui all'art.9 della D.C.R. 296/88, nell'area sono ammessi, relativamente all'assetto urbanistico edilizio gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, L.R. 59/80 limitatamente a quelli descritti alle lettere A, B, C dell'allegato alla legge.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi interventi sul sistema esistente, quali la manutenzione, il restauro e, se a servizio dell'area in quanto collegate alle funzioni proprie di questa, la ristrutturazione e l'ammodernamento, escludendo però ogni intervento di impermeabilizzazione dei suoli.

Sono altresì ammessi eventuali interventi per la realizzazione di viabilità di soccorso.

Relativamente all'assetto uso risorse e difesa del suolo, sono ammessi compatibilmente con gli specifici piani di settore, gli interventi colturali sui boschi degradati, la ricostituzione del bosco distrutto da incendi o da altre calamità naturali, il ripristino delle condizioni fisiche dei corsi d'acqua, gli interventi di recupero sui terreni dissestati e soggetti a frane.

Sono ammesse le normali attività silvocolturali e di raccolta dei prodotti del sottobosco secondo quanto disposto da specifiche leggi e regolamenti.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Sviluppo delle potenzialità protettive del patrimonio silvo-pastorale al fine di favorire le diverse funzioni che il bosco può svolgere: difesa dell'ambiente, azione regimante, azione produttiva.

Definizione di corrette politiche forestali che prevedano per mezzo di razionali interventi colturali la conservazione e la creazione delle aree boscate e per elevare e stabilizzare la funzionalità del bosco.

-area tipo b - Monte Tecchione Monte Spiaggi

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche proprie dell'area, boscata con forte presenza di pascoli, con attrezzature sportive (Impianto sciistico Zum-Zeri) e turistico ricettive (P.sso Due Santi), si riconoscono quali funzioni proprie dell'area quelle legate all'attività silvo-pastorale e turistica non stagionale.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto urbanistico edilizio sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli previsti alle lettere A, B, C dell'allegato alla L.R. 59/80 e gli interventi di cui alla L.R. 10/79 legati alle funzioni proprie dell'area:

Possono essere ammessi cambi di destinazione d'uso se compatibili con programmi specifici di valorizzazione dell'area che trovino riscontro in piani e programmi regionali e/o provinciali, così come gli interventi per il recupero e la valorizzazione delle strutture per la ricettività extraalberghiera (campeggi).

Relativamente al sistema infrastrutturale possono essere ammessi interventi di nuova infrastrutturazione di completamento o di integrazione del sistema esistente, purchè trovino riscontro in piani o programmi regionali e/o provinciali e che siano finalizzati alla valorizzazione di un sistema infrastrutturale che abbia valenza sovracomunale.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo possono essere attuati gli

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

(approvazione)

interventi di recupero delle situazioni di degrado quali frane, fenomeni di erosione superficiale dei suoli, regimazione delle acque superficiali , sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, sempre da attuarsi con i metodi della bioingegneria.

Sono ammesse le normali attività agro silvo pastorali e di raccolta dei prodotti del sottobosco compatibilmente con leggi e regolamenti specifici, nonchè, previa definizione di specifici piani, la individuazione di aree per la sperimentazione del rimboschimento a fini produttivi.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Sviluppo e incentivazione dell'attività silvo-pastorale, collegata al mantenimento delle valenze paesaggistiche e ambientali dell'area.

Riqualificazione degli insediamenti di recente formazione e recupero del patrimonio edilizio di più antica formazione tramite anche la creazione di strutture collegate di supporto all'attività turistica - spazi all'aperto per attività ludiche e ricreative, spazi di sosta per picnic, individuazione di percorsi escursionistici - al fine di promuovere una fruizione dell'area non prettamente invernale, considerata la grave crisi che ha subito negli ultimi anni la stazione sciistica di Zum Zeri e considerate le caratteristiche dell'area si ritiene che indipendentemente dalla perimetrazione specifica quale area protetta di tipo b , sia da verificare, fatto salvo quanto sopra espresso, un piano di valorizzazione complessivo che tenga conto anche delle realtà di Lago degli Aracci e Formentara che con le loro specificità possono contribuire alla creazione di un polo di riferimento per il turismo itinerante e stanziale nell'appennino tosco-emiliano.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88
D.C.R. 489/93 Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: - 2a i -
Denominazione: Monte Orsaro Prati di Logarghena
Riferimento cartografico: 1:25000 Q 85 III, Q 85 II

Posizione geografica

Crinale appenninico toscano emiliano nella Lunigiana nord-orientale, comprende i versanti esposti a sud del Monte Orsaro, Monte Marmagna e Logarghena. Comuni di Pontremoli e Filattiera.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

La vegetazione prevalente è costituita da faggete alternate a praterie, alle quote più alte vaccinieto e praterie da vaccinieto.

La tormentata formazione geologica conferisce a questo area particolare rilevanza paesaggistica dovuta alla importante presenza di piccole valli di origine glaciale e ai roccioni delle creste.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

Circhi glaciali e piccole valli di origine glaciale.

Nei roccioni delle creste è segnalata la presenza dell'endemica Primula appenninica e di qualche interessante relitto glaciale (Woodsia alpina)- piccola felce -.

Grado di antropizzazione

Date le caratteristiche geografiche e morfologiche l'ambito non è stato interessato da significativi interventi antropici se si escludono le aree a pascolo con i relativi piccoli manufatti.

Accessibilità fruibilità

Accessibilità assai limitata dalla SP 43 del Cirone e SP 35 attraverso poi una strada bianca per i prati di Logarghena.

L'area è raggiungibile per mezzo di un limitato sistema di sentieri. La fruibilità dell'area di Monte Orsaro risulta limitata ad interessi specifici e tale si ritiene debba rimanere, mentre la zona dei Prati di Logarghena, data anche la presenza di infrastrutture parzialmente carrabili risulta maggiormente accessibile e con un maggior grado di fruizione dovuto alla formazione morfologica e alle condizioni ambientali.

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Rappresentata da frane in evoluzione e da frane quiescenti (versante sud del Monte Orsaro e Capanne della Rossa)

Proposte di classificazione tipologica

Si conferma la perimetrazione complessiva dell'area protetta.

Classificazione tipologica:

- tipo b - area Prati di Logarghena, Monte Casseri, Le Cascinelle
- tipo c -area di Monte Orsaro

- tipo b - area Prati di Logarghena, Monte Casseri, Le Cascinelle

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche proprie dell'area, prevalentemente boscata con ampie praterie, si riconoscono quali funzioni proprie dell'area quelle legate all'attività silvo-pastorale e al turismo escursionistico che può trovare riferimento, per i servizi, nei piccoli nuclei rurali limitrofi all'area protetta (Rocca Sigillina, Serravalle, Pracchiola etc.).

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto urbanistico ed edilizio sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli previsti alle lettere A,B,C dell'allegato alla L.R. 59/80 e gli interventi di cui alla L.R. 10/79 legati alle funzioni proprie dell'area. Possono essere ammessi cambi di destinazione d'uso se giustificati da progetti di sviluppo sostenibile dell'area.

Relativamente all'assetto infrastrutturale possono essere ammessi interventi di nuova infrastrutturazione di completamento od integrazione del sistema esistente, purchè abbiano valenza sovracomunale e trovino riferimento in piani regionali e/o provinciali. Sono da limitarsi le impermeabilizzazioni dei suoli.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo possono essere attuati gli interventi di recupero delle situazioni di degrado, le opere di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua con i metodi della bioingegneria, la regimazione delle acque superficiali.

Possono essere ampliate e/o ricostituite le superfici boscate nelle aree soggette o minacciate da erosione, effettuate i normali interventi colturali e previa definizione di specifici piani, possono essere individuate aree per la sperimentazione di rimboschimenti a fini produttivi.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Devono essere attuate quelle misure che consentano lo sfruttamento delle risorse silvo pastorali attraverso piani che garantiscano la conservazione del patrimonio naturale, e la ricostituzione del paesaggio. Le caratteristiche proprie dell'area consentono anche un suo uso a fini turistico escursionistici che dovrebbe essere incentivato tramite la sistemazione del sistema di sentieri esistente, la valorizzazione del rifugio dei Prati di Logarghena e incentivando, per fini ricettivi il recupero del patrimonio edilizio esistente nei nuclei rurali limitrofi all'area.

- tipo c -area di Monte Orsaro

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche proprie dell'area, di rilevante valenza paesaggistica data la presenza di piccole valli glaciali e circhi glaciali, la diffusione delle superfici boscate alternate a pascoli che precedono i roccioni di cresta, si riconoscono quali funzioni proprie dell'area quelle legate alla conservazione dell'ambiente naturale tramite interventi mirati al recupero di situazioni di degrado e alle normali attività silvo pastorali.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto urbanistico ed edilizio sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli descritti alle lettere A,B,C dell'allegato alla L.R. 59/80.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi gli interventi sugli assetti esistenti quali manutenzione, restauro e risanamento anche se non a servizio dell'area;

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

(approvazione)

ristrutturazione e ammodernamento solo su strutture a servizio dell'area. Sono altresì ammessi eventuali interventi per la realizzazione di viabilità di soccorso. E' da evitare l'impermeabilizzazione dei suoli.

Relativamente all'assetto uso risorse e difesa del suolo, sono ammessi il taglio colturale, la forestazione la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione autorizzati secondo le normative vigenti in materia.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Gli indirizzi di tutela e salvaguardia devono tendere al mantenimento degli equilibri biologici e vegetazionale di tutta l'area attraverso anche il mantenimento di quelle attività antropiche legate alle attività silvopastorali e il recupero delle situazioni di degrado idrogeologico, al fine di garantire lo scambio biotico tra i vari ecosistemi presenti nell'area.

Considerate le caratteristiche proprie dell'area, questa potrebbe essere individuata quale polo di riferimento di interesse scientifico e botanico e in tal senso valorizzata.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88
D.C.R. 489/93 Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: - 3a i -
Denominazione: Lagastrello Monte del Giogo
Riferimento cartografico: 1:25000 Q 85III 96IV

Posizione geografica

Crinale appennino toscano emiliano, delimitato dal T. Taverone e dal Rio di Luscignano, comprende anche le pendici di monte del Giogo.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Area prevalentemente boscata - faggete -. Naturalisticamente interessante per la valle di origine glaciale, coperta nella parte più importante dalle acque del lago Paduli.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

- Piccole valli glaciali
- Lago Paduli e Lago Sguincio, in quest'ultimo sono riscontrabili ammassi di torba contenente polline fossile di abete bianco e di pino silvestre.
- A Linari testimonianze storico architettoniche: ruderi dell'Abbazia di Linari (XII sec.)

Grado di antropizzazione

Nell'area di Lagastrello i maggiori elementi di antropizzazione sono rappresentati dall'attraversamento dell'area dalla strada statale 665 della Val d'Enza e dalla presenza di una centrale idroelettrica che utilizza le acque del Lago Paduli. La zona di Monte del Giogo è scarsamente antropizzata.

Accessibilità fruibilità

Accessibilità all'area di Lagastrello molto agevole data la presenza della strada statale, ne deriva una facile fruibilità complessiva, talvolta anche eccessiva, data la mancanza di adeguate attrezzature di supporto al turismo escursionistico e naturalistico. Più difficoltosa l'accessibilità dell'area di Monte del Giogo.

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Rappresentano situazioni di degrado le aree soggette ad erosione superficiale del suolo, la presenza di frane in evoluzione (Linari e Monte Acuto) nonché la presenza di molte aree boscate soggette a degrado.

Proposte di classificazione tipologica

Si conferma la perimetrazione complessiva dell'area protetta.

Classificazione tipologica:

- tipo b - aree M. Malpasso, Linari, Monte del Giogo
- tipo c - aree Monte Acuto, Costaccia, Monte Palera.

- tipo b - aree M. Malpasso, Linari, Monte del Giogo

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, prevalentemente boscata con presenza diffusa di bosco rado o degradato e di aree a pascolo si riconoscono quali funzioni proprie quelle legate all'attività silvo-pastorale e alle attività turistico escursionistiche in relazione anche al versante emiliano dell'appennino.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto edilizio ed urbanistico. Sono ammessi interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli previsti dalle lettere A, B, C dell'allegato alla L.R. 59/80 e gli interventi di cui alla L.R. 10/79 legati alle funzioni proprie dell'area. Possono essere ammessi limitati ampliamenti volumetrici (fino al 20%) delle strutture di ristoro esistenti e la individuazione di aree per attrezzature all'aperto a sostegno del turismo escursionistico (parco rustico).

Relativamente all'assetto infrastrutturale possono essere ammessi interventi di nuova infrastrutturazione se di completamento od integrazione del sistema esistente, purchè abbiano valenza sovracomunale e trovino giustificazione in piani o programmi regionali o provinciali. Sono da limitarsi le impermeabilizzazioni dei suoli.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo possono essere attuati gli interventi di recupero delle situazioni di degrado - frane, erosioni - , le opere di difesa idraulica, purché realizzate con i metodi della bioingegneria, le opere di regimazione delle acque superficiali.

Possono essere ampliate e ricostituite le superfici forestali nelle aree soggette o minacciate da erosione, effettuati i tradizionali interventi colturali e la raccolta dei prodotti del sottobosco compatibilmente con quanto previsto dalle vigenti normative in materia e, previa definizione di specifici piani, possono essere individuate aree per la sperimentazione del rimboschimento a fini produttivi.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Per la tutela e la salvaguardia dell'area protetta devono essere promosse ed incentivate le azioni necessarie per il recupero delle situazioni di degrado con particolare riferimento agli interventi colturali sul bosco degradato e sulle aree soggette ad erosione e denudamento. L'incentivazione delle attività silvo-pastorali può diventare strumento per il recupero e per la ricostituzione del paesaggio. Gli interventi di valorizzazione devono essere mirati a creare le condizioni per una fruibilità turistica escursionistica e naturalistica tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente e la definizione di specifico piano per l'individuazione dei percorsi esistenti e di una loro eventuale integrazione e la creazione di spazi di sosta attrezzati (parco rustico) con idonea segnaletica.

- tipo c - aree Monte Acuto, Costaccia, Monte Palera.

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, valle di origine glaciale coperta, nella parte più importante, dalle acque del Lago Peloso, e prevalentemente boscata, si riconoscono quali funzioni proprie quelle legate alla salvaguardia e mantenimento del patrimonio forestale.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto edilizio ed urbanistico sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli descritti alle lettere A,B,C, dell'allegato alla L.R. 59/80.

Eventuali interventi nell'area di pertinenza della centrale idroelettrica del Lago Paduli dovranno essere sottoposti a verifica di impatto ambientale.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
(approvazione)

Relativamente all'assetto infrastrutturale possono essere ammessi solo sugli assetti esistenti la manutenzione, il restauro e , se a servizio dell'area anche la ristrutturazione e ammodernamento.

Sono ammessi eventuali interventi per la realizzazione di viabilità di soccorso e l'apertura temporanea di tracciati per le normali attività colturali.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Sviluppo ed incentivazione degli interventi di forestazione e delle attività colturali del bosco. Azioni volte a favorire la conoscenza dell'ecosistema bosco anche attraverso l'individuazione, sulla sentieristica esistente, di percorsi didattici.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88
D.C.R. 489/93 Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: - 3b i -

Denominazione: Monte Scalocchio Monte La Nuda M.Grosso

Riferimento cartografico: 1:25000 Q 96I

Posizione geografica

Contrafforti appennino tosco emiliano: dal Passo del Cerreto al Monte Tre Potenze nei Comuni di Fivizzano e Casola.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Si tratta di un'area prevalentemente boscata con folte faggete che si alternano a pascoli. Alle quote più alte ampie praterie da vaccinieto e affioramenti rocciosi. L'ambito comprende una ampia valle di origine glaciale e numerosi relitti glaciali sui roccioni (Gentiana purpurea, Saussurea discolor), interessanti anche i laghetti di origine glaciale e le numerose doline.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

- circhi glaciali del Monte La Nuda
- relitti glaciali sui roccioni
- laghi di origine glaciale L. Padule L. Lungo
- doline dintorni Passo del Cerreto
- aree carsiche nelle aree limitrofe di Sassalbo, Camporaghena e Scanderaruola

Grado di antropizzazione

L'area non presenta eccessivi interventi antropici fatta esclusione per le due strade di grande comunicazione con il versante emiliano SS 63 e con la lucchesia SS 445 che si trovano ai limiti dell'ambito perimetrato.

Accessibilità fruibilità

Accessibilità agevolata dalla presenza ai limiti dell'area delle due strade di grande comunicazione, ne consegue una fruibilità più immediata delle zone a ridosso delle strade, mentre per le aree interne risulta limitata e legata ad interessi specifici.

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Frane in evoluzione sul versante est di monte Cucù e canale Sartana sulla sinistra orografica del T. Mommio.

Proposte di classificazione tipologica

Si conferma la perimetrazione complessiva dell'area protetta

Classificazione tipologica:

- area tipo b - aree limitrofe alla SS63
- area tipo b - Monte Tondo, Cima Cervia, Monte Grosso
- aree tipo c - Monte la Nuda, Cima Belfiore

- area tipo b - aree limitrofe alla SS63

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, prevalentemente boscata e a ridosso del polo turistico invernale del P.sso del Cerreto, si riconoscono quali funzioni proprie, quelle legate alla tutela e salvaguardia del patrimonio forestale, nonché una funzione turistica per il turismo itinerante.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto edilizio ed urbanistico sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente di cui alla L.R. 59/80 ad esclusione della ristrutturazione urbanistica. Possono essere previste, presso il P.sso del Cerreto, piazzole di sosta, non impermeabilizzate, purchè a carattere non permanente e un'area da destinarsi a campeggio (30-40 piazzole) previa definizione di studi di fattibilità che verifichi la non alterazioni di significativi ambiti paesaggistico ambientali purchè trovino riscontro in piani e programmi sovracomunali.

Relativamente all'assetto infrastrutturale possono essere attuati, previa le necessarie autorizzazioni, gli interventi di recupero, restauro, ammodernamento delle infrastrutture esistenti, nonché la realizzazione di eventuale viabilità di soccorso purchè non impermeabilizzata.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo sono ammessi i tradizionali interventi colturali sui boschi, la raccolta dei prodotti del sottobosco, compatibilmente con le norme e i regolamenti vigenti in materia, la regimazione delle acque superficiali, gli interventi di regimazione idraulica dei corsi d'acqua da eseguirsi con i metodi della bioingegneria.

indirizzi di tutela e valorizzazione

Per la tutela e la valorizzazione di questa area sono da attivarsi le misure atte ad incrementare e sviluppare le tradizionali attività forestali, devono essere promossi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento alle strutture di ristoro e ai servizi per la sosta temporanea e permanente in modo tale da valorizzare con la dotazione di maggiori servizi questa area del versante toscano dell'appennino in funzione del polo turistico del versante emiliano.

- area tipo b - Monte Tondo, Cima Cervia, Monte Grosso

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, esclusivamente boscata, si riconoscono quali funzioni proprie quelle legate all'attività forestale sia in termini produttivi che di recupero delle situazioni di degrado.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto urbanistico ed edilizio sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli descritti alle lettere A,B,C dell'allegato alla L.R. 59/80 e gli interventi di cui alla L.R. 10/79 solo se collegati alle funzioni proprie dell'area.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi gli interventi di manutenzione e restauro del sistema di sentieri esistente, escludendo qualsiasi opera di impermeabilizzazione dei suoli. Possono essere realizzati eventuali interventi per viabilità di soccorso.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo sono ammessi i normali

interventi colturali, la ricostituzione del bosco distrutto da incendi o da altre calamità naturali, gli interventi sui boschi degradati al fine anche della ricostituzione del paesaggio.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Sviluppo delle potenzialità produttive del patrimonio boschivo al fine di favorire le diverse funzioni che il bosco può svolgere, difesa dell'ambiente, azione regimante, azione produttiva.

- aree tipo c - Monte la Nuda, Cima Belfiore

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, boscata con diffusione di pascoli e di particolare rilevanza paesaggistica data la presenza di circhi glaciali e dei roccioni delle creste, si riconoscono quali funzioni proprie, quelle legate alla conservazione dell'ambiente naturale, tramite interventi mirati al recupero delle situazioni di degrado e alle normali attività silvo-pastorali al fine di favorire la individuazione di tale area quale polo di riferimento di interesse scientifico e botanico.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente agli assetti urbanistico ed edilizio sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, limitatamente a quelli descritti alle lettere A,B,C dell'allegato alla L.R. 59/80.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi gli interventi sugli assetti esistenti, quali manutenzione, restauro e risanamento, anche se non a servizio dell'area; ristrutturazione e ammodernamento solo su infrastrutture a servizio dell'area. Sono altresì ammessi eventuali interventi per la realizzazione di viabilità di soccorso. E' da evitare l'impermeabilizzazione dei suoli.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo sono ammessi il taglio colturale, la forestazione e riforestazione le opere di bonifica, interventi antincendio e di conservazione, autorizzati secondo le normative vigenti in materia.

indirizzi di tutela e valorizzazione

Devono volgere alla salvaguardia dei corpi idrici e alla previsione di interventi agrosilvopastorali atti alla prevenzione del dissesto idrogeologico e a garantire gli scambi biologici.

Considerato il particolare interesse forestale e fitogeografico sono necessari specifici interventi di manutenzione forestale e di difesa del suolo.

Tutta l'area presenta notevoli interessi paesaggistico ambientali e naturalistici, in relazione anche alle tipologie di zona sopra specificate possono essere individuate diverse funzioni legate al turismo escursionistico, alla ricerca scientifica, e al tempo libero. In tal senso sarebbe necessaria la valorizzazione dei piccoli nuclei e centri abitati, esterni all'area protetta, incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente, che potrebbero risultare elementi di riferimento per il turismo e stanziale nonchè l'individuazione di aree per forme organizzate per il turismo itinerante (campeggi).

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88
D.C.R. 489/93 Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: - 116a -
Denominazione: Lago di Porta
Riferimento cartografico: 1:25000 Q 104IV

Posizione geografica

L'area è posta nella pianura costiera a confine tra i comuni di Montignoso Pietrasanta e Forte dei Marmi.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Il lago ha una superficie di circa 54ha, che diventano 150ha se a questa si aggiungono le aree circostanti che interessano i comuni di Forte dei Marmi (6,3ha), Pietrasanta (70,5 ha) e Montignoso (54,2 ha). Suoi immissari sono la Fossa Fiorentina, il Rio di Pettinaiola e il canale Ginesi. Interessano il comprensorio del lago anche il fiume Versilia, il Torrente di Montignoso, il torrente Bonazzera, il Rio Strettoia che confluiscono nel Fosso Cinquale con l'emmissario del Lago.

Tipico esempio di bacino lacustre di origine retrodunale formatosi dalla fusione di zone di stagni e lagune in zone di retrodune. Non è esclusa la possibilità che le acque derivino da sorgenti collegate alla circolazione carsica del massiccio calcarea che costituisce le colline retrostanti. Viene considerato ormai un exlago a seguito dell'interrimento dovuto alla vegetazione e agli apporti di materiale fine trasportato dai piccoli immissari.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

- zona di interesse floristico e faunistico, sono presenti specie vegetali riscontrabili nelle principali zone umide planizarie, sono state individuate 149 specie di uccelli tra stanziali e migratori;
- inserita nell'elenco delle zone umide della Convenzione di Ramsar del 2/2/71;
- costituita "oasi di protezione" con regolamento L.R. 17/80
- riconosciuta quale biotopo dalla S.B.I.

Grado di antropizzazione

L'area presenta fenomeni di forte antropizzazione legati principalmente alla presenza di discariche abusive e agli apporti di sostanze inquinanti da parte dei corsi d'acqua immissari dell'alveo. E' contornata da zone litoranee densamente urbanizzate (Forte dei Marmi Cinquale), e nell'entroterra da zone a prevalente destinazione agricola.

Accessibilità fruibilità

Accessibilità molto buona dalla piana litoranea, la fruibilità è scarsa a causa delle condizioni di degrado di tutta l'area.

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Condizioni di forte degrado sia dal punto di vista idraulico che ambientale per la presenza di discariche abusive e l'immissione di corsi d'acqua caratterizzati da un forte carico inquinante.

Proposte di classificazione tipologica

Si conferma l'attuale perimetrazione.

Classificazione tipologica:

- area tipo c - tutta l'area

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area si riconoscono quali funzioni proprie quelle legate agli aspetti idraulici e florofaunistici, sia dal punto di vista scientifico naturalistico che più in generale turistici, data la posizione geografica dell'area.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto urbanistico ed edilizio sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli descritti alle lettere A,B,C dell'allegato alla L.R. 59/80, possono essere ammessi cambi di destinazioni d'uso finalizzati all'attuazione di piani e programmi di sviluppo sostenibile legati alle funzioni proprie dell'area. Previa definizione di specifici piani di recupero e valorizzazione complessiva di tutta l'area protetta possono essere ammessi eventuali interventi per attrezzare e dotare di servizi la zona, purchè realizzati con strutture amovibili con l'esclusione di qualsiasi opera di impermeabilizzazione dei suoli.

Relativamente all'assetto infrastrutturale possono essere ammessi gli interventi di recupero, restauro e ammodernamento delle infrastrutture esistenti che non dovranno essere impermeabilizzate. Nuovi percorsi o spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati possono essere previsti sempre all'interno dei sopraddetti piani di recupero e valorizzazione complessiva dell'area.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo sono ammessi gli interventi per la bonifica e il recupero dell'area alle originarie funzioni di area umida e di bacino lacustre retrodunale di fondamentale importanza per l'equilibrio idraulico della piana costiera.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Devono volgere verso interventi di recupero delle situazioni di degrado, in particolare deve essere prevista la risistemazione idraulica di tutto l'alveo e delle aree ad esso collegate considerata anche la grande importanza del sito per l'equilibrio idraulico della piana costiera.

Detti interventi risultano fondamentali per il ruolo che questa area potrà avere quale zona umida di interesse botanico e faunistico.

La valorizzazione dell'area deve passare attraverso il ripristino e la conservazione delle biocenosi presenti e al ripopolamento animale al fine di ricreare l'ambiente umido tipico della zona, ricco di interesse scientifica e turistico. Da tenere in considerazione la posizione geografica del sito che all'interno dell'area costiera fortemente urbanizzata potrebbe costituire una vera e propria oasi naturalistica, con forti richiami turistici.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

(approvazione)

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88
D.C.R. 489/93 Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: - A3 P.N.A.A. -
Denominazione: Monte Antona
Riferimento cartografico: 1:25000 Q 96III

Posizione geografica

L'area, posta in Comune di Massa, costituita dal sistema orografico del Monte Antona comprende parte del versante sulla sinistra idrografica del F. Frigido delimitato a nord dal T.Renara e a sud dal Fosso di Antona e si estende fino al confine provinciale tra M. Pelato e M. Focoraccia.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Il Monte Antona (907 mt s.l.m.) con l'area circostante rappresenta la forma tipica del "verrucano", il suolo ha una folta copertura vegetale costituita in buona parte da castagneto da frutto oltre che da pascoli.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

Tutta l'area è individuata quale biotopo secondo le indicazioni della Società Botanica Italiana.

- Orto botanico di Pian della Fioba

Grado di antropizzazione

L'area è attraversata dalla strada provinciale che collega la valle del Frigido con il versante lucchese delle Apuane. Nelle zone più a ridosso del centro abitato di Antona sono riscontrabili tracce degli interventi (terrazzamenti) per un uso agricolo del suolo effettuati nel passato e la presenza di manufatti legati all'attività agrosilvopastorale.

Accessibilità fruibilità

L'accessibilità all'area è buona data la presenza della SP e dei numerosi sentieri e la fruibilità risulta agevolata, anche se le strutture presenti a sostegno del turismo escursionistico (rifugio C.A.I. Pian della Fioba) negli ultimi anni non hanno garantito la sua funzionalità.

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Costituite da fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico e dalla presenza di frane in evoluzione. Inoltre l'abbandono delle coltivazioni nei castagneti da frutto rappresenta uno dei maggiori rischi di propensione al degrado, il mancato governo dei boschi, negli ultimi anni, ha rappresentato una delle principali cause di incendio.

Proposte di classificazione tipologica

Confermata la perimetrazione complessiva dell'area.

Classificazione tipologica:

- aree tipo b - Monte Antona, Pruneta
- aree tipo c - pendici Monte Pelato e monte Focolaccia

- aree tipo b - Monte Antona, Pruneta

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, boscata - castagneto da frutto - e con diffusa presenza di pascolo nudo e cespugliato, si riconoscono quali funzioni proprie dell'area quelle legate all'attività silvo-pastorale, nonché data la posizione geografica quelle legate alle forme di turismo di tipo escursionistico e naturalistico.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto urbanistico edilizio sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli previsti dalle lettere A,B,C dell'allegato alla L.R. 59/80 e gli interventi di cui alla L.R. 10/79 solo per funzioni proprie dell'area risultanti da atti di pianificazione e programmazione sovracomunali.

Relativamente all'assetto infrastrutturale possono essere ammessi eventuali interventi sulle infrastrutture esistenti (SP n.4) di ammodernamento e restauro; possono inoltre essere ammessi, sugli assetti esistenti della sentieristica, gli interventi di manutenzione, restauro, ristrutturazione nonché eventuali integrazioni con nuovi tratti, purchè non prevedano opere di impermeabilizzazione dei suoli.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo possono essere attuati gli interventi di recupero delle situazioni di degrado quali frane, fenomeni di erosione superficiale dei suoli, regimazione delle acque superficiali, sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, sempre da attuarsi con i metodi delle bioingegneria.

Sono ammesse le normali attività silvo-pastorali e di raccolta dei prodotti del sottobosco, compatibilmente con leggi e regolamenti specifici, nonché, previa definizione di specifici piani, la individuazione di aree per la sperimentazione del rimboschimento a fini produttivi.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Sviluppo e incentivazione delle attività silvo-pastorali collegate al mantenimento delle valenze paesaggistico ambientali dell'area e ad una sua fruizione per il turismo escursionistico.

Valorizzazione delle strutture ricettive e punti ristoro esistenti nonché del sistema dei sentieri esistenti, studiando con appositi piani la possibilità di integrare tale sistema con adeguate zone per la sosta e la ricreazione da attrezzarsi con strutture amovibili realizzate con materiali adeguati (pietra, legno).

- aree tipo c - pendici Monte Pelato e monte Focolaccia

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, con forte valenza paesaggistica e ambientale, e dove esistono già strutture ricettive e per la didattica d'ambiente e la ricerca scientifica -orto botanico- si riconoscono quali funzioni proprie dell'area quelle legate al mantenimento e salvaguardia degli aspetti paesaggistico ambientali, alla didattica d'ambiente e al turismo escursionistico.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto urbanistico ed edilizio possono essere ammessi gli interventi di manutenzione del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli descritti alle lettere A,B,C dell'allegato alla L.R. 59/80. Possono essere ammessi eventuali cambi di destinazione d'uso solo per interventi previsti in piani e programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile dell'intera area protetta relativamente alle funzioni riconosciute.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi solo interventi sugli assetti esistenti la manutenzione, il restauro e il risanamento delle infrastrutture anche se non a servizio dell'area, la ristrutturazione e l'ammodernamento se a servizio dell'area.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo devono essere regolamentate le attività estrattive presenti tramite la verifica ed il controllo, nelle opportune sedi, dei piani di coltivazione e cercando di limitare l'incremento dei ravaneti esistenti e là dove possibile favorendone l'asportazione con conseguente recupero ambientale dei siti. Deve altresì essere evitato l'abbandono, nei siti di cava e nelle aree adiacenti, di relitti di macchinari e quanto altro non sia necessario all'attività estrattiva.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

L'obiettivo principale degli indirizzi di tutela e salvaguardia in questa area deve essere quello del recupero ambientale da attuarsi tramite interventi di difesa del suolo e di sistemazione idraulica.

Considerata la posizione geografica della zona, raggiungibile in tempi assai brevi dalla riviera Apuana, gli indirizzi di valorizzazione devono essere finalizzati all'offerta turistica in generale e nello specifico alla didattica d'ambiente e alla ricerca scientifica (Orto Botanico). Prevedere progetti di sviluppo che vedano il recupero funzionale dei manufatti e delle attrezzature esistenti nell'area ma soprattutto la individuazione dei paesi posti lungo la strada di accesso all'area quali poli di riferimento per il turismo itinerante e stanziale.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88
D.C.R. 489/93 Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: - A3 P.N.A.A. -
Denominazione: Campocecina, Monte Sagro
Riferimento cartografico: 1:25000 Q 96III

Posizione geografica

L'area interessa parte della dorsale che dalla catena delle Alpi Apuane (Monte Grondilice, Garnerone, Pizzo d'Uccello) si dirama verso sud ovest comprendendone i versanti nord e sud.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Area prevalentemente boscata con interventi di rimboschimenti di conifere. Diffuse le aree a pascolo ai cui margini, spesso, sono individuabili zone denudate con erosione diffusa. Nei Comuni di Carrara e di Massa la zona è adiacente ai bacini marmiferi, mentre nei Comuni di Fivizzano e Casola l'area estrattiva si trova all'interno dell'area A3.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

Numerose le emergenze geomorfologiche e alpinistiche.

- Grotte - Equi Terme, Gabellaccia e numerose altre
- tecchie e torrioni - Forno, Tenerano (vedi allegato B L.R.5/85)
- creste guglie e pareti rocciose (Pizzo d'Uccello. Garnerone, Punta Questa etc.)

Grado di antropizzazione

L'area nel suo insieme è scarsamente antropizzata, percorsa ai margini sud dalla viabilità sia turistica che di servizio alle cave, presenta nel versante nord piccoli nuclei e centri abitati (Vinca Equi, Tenerano) sempre esterni all'area protetta, ma che con questi hanno relazioni economiche e sociali.

Accessibilità fruibilità

Accessibilità buona consentita dalla presenza del sistema viario e dalla diffusa presenza di sentieri che consentono una agevole fruibilità di tutta l'area.

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Legate principalmente ai fenomeni di abbandono delle attività agro silvo pastorali, ai fenomeni di erosione del suolo e al dissesto idrogeologico (presenza di frane in evoluzione).

Proposte di classificazione tipologica

Confermata la perimetrazione complessiva dell'area.

Classificazione tipologica:

- aree tipo b - Piastreto Campocecina Zappello Casali La Tecchia
- aree tipo c2 - M.Sagro, Valle delle Rose, versanti Grondilice, Garnerone, Pizzo d'Uccello (vedi scheda cartografica allegata)
- aree tipo c1-M.Pizzacuto Puntone Rocca di Tenerano Torre di Monzone
- aree tipo d - emergenze geomorfologiche (allegato B L.R. 5/85 n. 12-13-14-19-20-35-36-)
Catasto grotte (n. 404-285-284)

- aree tipo b - Piastreto, Campocecina, Zappello, Casali La Tecchia (vedi scheda cartografica allegata)

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche delle aree individuate quali categorie "b", prevalentemente boscate con presenza di pascoli, la loro posizione e conformazione morfologica, si riconoscono quali funzioni proprie quelle legate alle attività silvo pastorali, al turismo escursionistico, e alla percezione del paesaggio.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto edilizio ed urbanistico sono ammessi interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli previsti dalle lettere A, B, C di cui all'allegato alla L.R. 59/80 e gli interventi di cui alla L.R. 10/79 se collegati alle funzioni proprie dell'area. Possono essere ammessi limitati ampliamenti volumetrici (fino al 20%) delle strutture di ristoro esistenti e la individuazione di aree per attrezzature all'aperto a sostegno del turismo escursionistico amovibili e realizzate con materiali idonei (legno, pietra)

Relativamente all'assetto infrastrutturale possono essere ammessi interventi di nuova infrastrutturazione, solo se di completamento od integrazione del sistema esistente e se collegati allo sviluppo delle funzioni proprie dell'area, che abbiano valenza sovracomunale e previsti in piani o programmi provinciali e/o regionali. Devono comunque essere limitate le impermeabilizzazioni dei suoli.

Sugli assetti esistenti sono ammessi la manutenzione, il restauro, la ristrutturazione e ammodernamento.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo possono essere attuati gli interventi di recupero delle situazioni di degrado, frane sistemazioni idrauliche, regimazione delle acque superficiali.

E' ammissibile l'ampliamento e la ricostituzione delle superfici boschive (compatibilmente con gli specifici piani di settore), l'attuazione dei normali interventi colturali lo sfruttamento delle risorse proprie dell'area tramite progetti di sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che garantiscano la conservazione del patrimonio naturale e la ricostituzione del paesaggio.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

Sviluppo e incentivazione dell'attività silvo pastorale quale strumento per garantire oltre che uno sbocco economico la conservazione e la salvaguardia del patrimonio naturale. Recupero del patrimonio edilizio esistente, sistemazione e manutenzione del sistema di sentieri esistenti con possibilità di una loro integrazione anche al fine di garantire il raccordo con le aree di tipo "c" contermini. Creare un sistema di punti di riferimento per il turismo itinerante e vista la favorevole posizione delle aree individuare e valorizzare i notevoli punti panoramici esistenti.

- aree tipo c - M.Sagro, Monte Rasore, versanti Grondilice, Garnerone Pizzo d'Uccello (vedi scheda cartografica allegata)

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area che comprende il versante sud-ovest delle Alpi Apuane tra Camprodosso e Monte Contrario e le dorsali che scendono verso ovest dal Pizzo d'Uccello e dal Monte Grondilice, si riconoscono quali funzioni proprie dell'area quelle legate alla salvaguardia e tutela degli assetti esistenti nonché quelle legate alle attività escursionistiche, alpinistiche e scientifiche, data la presenza di endemismi botanici e

faunistici

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto edilizio ed urbanistico sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli previsti alle lettere A, B, C, dell'allegato alla L.R. 59/80.

Relativamente all'assetto infrastrutturale considerati i valori propri dell'area e l'assenza di vere e proprie infrastrutture sono ammessi esclusivamente interventi di restauro, manutenzione e risanamento del sistema dei sentieri esistenti. Eventuali interventi di infrastrutturazione (palificate antenne piloni) potranno essere ammessi solo se su direttorie di rilevanza nazionale, qualora l'interessamento dell'area risulti indispensabile per garantire il servizio dovranno dimostrare tramite studi di valutazione di impatto ambientale che il loro ingombro anche sotto il profilo paesaggistico non si evidenzia sul profilo dei crinali e non determini alterazioni morfologiche sui siti.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo non è ammissibile l'apertura di nuove cave.

Sono ammessi tutti quegli interventi tesi al recupero delle situazioni di degrado, regimazione delle acque superficiali, interventi sui suoli soggetti ad erosione, rimboschimenti nelle aree a limite del perimetro dell'area protetta.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

Trattandosi di un'area molto particolare sotto il profilo paesaggistico ambientale per la quale sono state riconosciute quali funzioni proprie quelle legate allo sviluppo e incentivazione delle attività turistico sportive (alpinismo) e scientifiche dovranno essere previste misure per la salvaguardia e il mantenimento dell'ambito considerando anche che la fruibilità dell'area è di fatto limitata dalla conformazione morfologica dei luoghi. In tal senso dovranno essere valorizzati, tramite interventi di recupero, i manufatti esistenti da poter destinare a supporto di quelli esistenti entro l'area o nelle aree contermini a funzioni di rifugio o bivacco.

- aree tipo c - Monte Pizzacuto, Puntone, Rocca di Tenerano, Torre di Monzone (vedi scheda cartografica allegata)

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche delle aree, esclusivamente boscate -ceduo denso e castagneto da frutto - e collocate geograficamente in posizione baricentrica tra la zona costiera e la Lunigiana orientale, a ridosso di piccoli nuclei abitati, si riconoscono quali funzioni proprie quelle legate alla selvicoltura in modo tale da consentire al bosco finalità di difesa dell'ambiente, di azione regimante, di azione produttiva senza trascurare l'importante ruolo per la conoscenza e la sensibilizzazione della collettività sull'ecosistema bosco.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente agli assetti edilizi ed urbanistici sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, limitatamente a quelli descritti alle lettere A, B, C dell'allegato alla L.R. 59/80.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi gli interventi sugli assetti esistenti, quali manutenzione, restauro e risanamento, anche se non a servizio dell'area; ristrutturazione e ammodernamento solo su infrastrutture a servizio dell'area. Sono altresì ammessi eventuali interventi per la realizzazione di viabilità di soccorso. E' da evitare l'impermeabilizzazione dei suoli.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo sono ammessi il taglio colturale,

la forestazione e riforestazione, le opere di bonifica, interventi antincendio e di conservazione, autorizzati secondo le normative vigenti in materia.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

Sviluppo delle potenzialità produttive del patrimonio forestale al fine di favorire le diverse funzioni che il bosco può svolgere: difesa dell'ambiente, azione regimante, azione produttiva, azione educativa. Definizione e individuazione delle misure per corrette politiche forestali che prevedano, per mezzo di razionali interventi colturali, la conservazione delle aree boscate, la loro riproduzione, la elevazione e stabilizzazione della funzionalità del bosco.

- aree tipo d - emergenze geomorfologiche (allegato B L.R. 5/85 n.1- 12-13-14-19-20-23-35-36-) Catasto grotte (n. 404-285-284)

Funzioni proprie dell'area

Trattandosi di specifiche categorie di beni, cime, grotte, guglie, versanti alpini, individuati quali localizzazioni di interesse antropologico, paleontologico, speleologico, alpinistico nella L.R. 5/85 istitutiva del Parco Naturale delle Alpi Apuane che presentano caratteristiche diverse, ma riconducibili ad un concetto di unicità e rarità, si riconoscono per ognuna di esse, a seconda della specificità funzioni didattiche, scientifiche, escursionistiche, alpinistiche.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto edilizio ed urbanistico sono ammessi esclusivamente interventi di restauro conservativo di eventuali manufatti esistenti nelle vicinanze del bene catalogato per usi connessi con le funzioni proprie.

Relativamente all'assetto infrastrutturale possono essere ammessi gli interventi di restauro, manutenzione del sistema infrastrutturale che interessi in tutto o in parte il bene catalogato.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo possono essere ammessi interventi di recupero di situazioni di degrado, deve essere vietata, nelle grotte, l'eventuale apertura di nuovi vani e/o cunicoli che preveda l'uso di esplosivi. E' vietata l'asportazione e il danneggiamento di elementi geologici e mineralogici e delle specie floristiche spontanee.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

Considerate le caratteristiche proprie dei singoli siti classificati quali aree protette di tipo "d" per la loro unicità e rarità nel contesto territoriale locale, ma inseriti anche nei circuiti nazionali di settore (alpinistici, speleologici) si rende necessario definire azioni di salvaguardia e mantenimento degli assetti geomorfologici e naturalistici esistenti, promuovere la produzione di materiale illustrativo e documentario destinato ai potenziali fruitori (alpinisti, speleologi, ricercatori) creare nei nuclei abitati contermini alle aree protette, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche a fini ricettivi, poli di riferimento e uffici informazioni a sostegno delle potenzialità dell'area.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88
D.C.R. 489/93 Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: - A3 P.N.A.A. -
Denominazione: Monte Folgorito
Riferimento cartografico: 1:25000 Q 96III

Posizione geografica

L'area, posta nel Comune di Montignoso, occupa il versante nord-ovest di Monte Folgorito dal Canale di Montignoso sino al confine provinciale.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

L'area è ricoperta da una folta vegetazione costituita da castagneti alle quote maggiori e da pinus pinaster.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

I valori dell'ambito sono rappresentati dal bosco nel suo insieme e dai relativi ecosistemi.

Grado di antropizzazione

Non si rilevano nell'ambito forti interventi antropici se si esclude il sistema dei sentieri.

Accessibilità fruibilità

L'accessibilità all'area è scarsa e consentita solo tramite il sistema dei sentieri.

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Le situazioni di propensione al degrado sono rappresentati dal rischio di incendi e dai fenomeni di abbandono delle attività agricoloforestali.

Proposte di classificazione tipologica

Si conferma la perimetrazione complessiva.

Classificazione tipologica:

-area tipo c -

- area tipo c - Monte Folgorito

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, esclusivamente boscata e geograficamente collocata a ridosso dei centri abitati della valle del T. Montignoso, si riconoscono quali funzioni proprie quelle legate alla selvicoltura per consentire al bosco finalità di difesa dell'ambiente, di azione regimante di azione produttiva senza trascurare l'importante ruolo che il bosco può svolgere per la conoscenza e la sensibilizzazione della collettività sul suo ecosistema.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente agli assetti edilizi ed urbanistici sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, limitatamente a quelli descritti alle lettere A, B, C dell'allegato alla L.R. 59/80.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi gli interventi sugli assetti esistenti,

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

(approvazione)

quali manutenzione, restauro e risanamento, anche se non a servizio dell'area; ristrutturazione e ammodernamento solo su infrastrutture a servizio dell'area. Sono altresì ammessi eventuali interventi per la realizzazione di viabilità di soccorso. E' da evitare l'impermeabilizzazione dei suoli.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo, sono ammessi il taglio colturale, la forestazione e riforestazione, le opere di bonifica, interventi antincendio e di conservazione, autorizzati secondo le normative vigenti.

Indirizzi di tutela e valorizzazioni

Gli indirizzi di tutela devono essere finalizzati al mantenimento degli ecosistemi presenti e più in generale all'incentivazione delle attività agricole forestali.

Considerata la vicinanza dell'ambito alla zona costiera e ai centri abitati del Comune di Montignoso l'area potrebbe essere individuata e valorizzata quale parco periurbano.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88
D.C.R. 489/93 Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: - 3d -

Denominazione: Monte Alto

Riferimento cartografico: 1:25000 Q 96 VI

Posizione geografica

L'area interessa la parte dell'Appennino Tosco Emiliano tra Monte Acuto e il Passo del Cerreto e si estende verso valle fino circa alla quota dei 1000 metri.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Territorio caratterizzato dalla presenza diffusa di pascoli (praterie da vaccinieto) sulle aree di crinale e da pascoli da faggeta alle quote più basse, interrotti da vegetazione della serie del faggio. Ai limiti dell'area tutta una serie di insediamenti di origine rurale (Torsana, Camporaghena, Sassalbo)

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

Emergenze naturalistiche legate alla risorsa silvo pastorale e geomorfologiche nell'area intorno a Sassalbo (area carsica) per la presenza di numerose doline e grotte.

Grado di antropizzazione

L'area non presenta interventi antropici di una certa valenza.

Accessibilità fruibilità

Area accessibile dai nuclei abitati tramite un sistema di sentieri - fruibilità limitata -

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Sono costituite dalla presenza di frane quiescenti e di frane in evoluzione e dal fenomeno di abbandono dell'attività silvo pastorale

Proposte di classificazione tipologica

Si conferma la perimetrazione complessiva dell'area protetta.

Classificazione tipologica

-area tipo c - tutta l'area

-area tipo c - tutta l'area

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, prevalentemente boscata con presenza di pascoli e interessata nell'area di Sassalbo da fenomeni carsici, si riconoscono quali funzioni proprie quelle legate alle attività silvo-pastorali e in relazione ai fenomeni carsici funzioni di didattica d'ambiente e scientifiche.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto edilizio ed urbanistico sono ammessi interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli previsti dalle lettere A, B, C dell'allegato

alla L.R. 59/80.

relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi gli interventi sugli assetti esistenti, quali manutenzione, restauro e risanamento anche su infrastrutture non a servizio dell'area; ristrutturazione e ammodernamento solo su infrastrutture a servizio dell'area. Sono ammessi eventuali interventi per la realizzazione di viabilità di soccorso. Deve essere evitata l'impermeabilizzazione dei suoli.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo sono ammessi il taglio colturale la forestazione e riforestazione, la sistemazione di frane e il recupero delle situazioni di degrado interventi antincendio e di conservazione, autorizzati secondo le normative vigenti in materia.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Sono da promuovere interventi per lo sviluppo delle potenzialità produttive della risorsa silvo pastorale, per la tutela e la gestione del patrimonio agrosilvopastorale al fine di salvaguardare l'ambiente, ricostituire il paesaggio e conservare il suolo.

Devono essere previste azioni per il recupero del dissesto idrogeologico, per la tutela del patrimonio speleologico, per la salvaguardia del patrimonio naturale costituito da grotte e paesaggi carsici sia in ambito epigeo che in quello ipogeo.

Devono essere sviluppate le potenzialità produttive del patrimonio agrosilvopastorale e promosse iniziative per la didattica d'ambiente con particolare riferimento allo studio dei fenomeni carsici.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88
D.C.R. 489/93 Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: - 2d -

Denominazione: Monte Marmagna Monte Malpasso

Riferimento cartografico: 1:25000 Q 85 III 96 IV

Posizione geografica

L'area interessa la parte dell'Appennino Tosco Emiliano fra Monte Marmagna a Monte Malpasso e si estende verso valle fino a comprendere monte Cimollo e Monte Cavallina.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Territorio prevalentemente boscato, caratterizzato da forme irte e discontinue. Alle quote più alte prevale la vegetazione della serie del faggio, mista a praterie, sul crinale praterie che derivano da vaccinieto; alle quote inferiori vegetazione della serie del bosco misto-mesofilo. Frequenti aree denudate soggette ad erosione.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

Naturalistiche di insieme data l'elevata consistenza delle aree boscate.

Grado di antropizzazione

L'area non presenta interventi antropici di una certa valenza.

Accessibilità fruibilità

L'area non è direttamente accessibile dalla viabilità carrabile, ma solo da sentieri o strade forestali che da questa si diramano. Ne deriva una fruibilità limitata e "selezionata".

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Sono rappresentate dai fenomeni di abbandono dell'attività agro silvo pastorale, dalla diffusione di suoli soggetti a denudamento ed erosione e dalla presenza di frane in evoluzione e quiescenti.

Proposte di classificazione tipologica

Si conferma la perimetrazione complessiva dell'area protetta

Classificazione tipologica

- area tipo b - da Monte Marmagna a Monte Bragalata

- area tipo c - da Monte Bragalata a Monte Malpasso

- area tipo b - da Monte Marmagna a Monte Bragalata

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, prevalentemente boscata con diffusione di pascoli in quota, e marcata presenza di fenomeni di denudamento ed erosione dei suoli, si riconoscono quali funzioni proprie quelle legate alle attività silvo-pastorali con finalità produttive e protettive dei suoli e quelle legate alla fruibilità dei luoghi per il turismo escursionistico.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto edilizio ed urbanistico sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli previsti dalle lettere A, B, C dell'allegato alla L.R. 59/80 e gli interventi di cui alla L.R. 10/79 connessi con le funzioni proprie dell'area; possibili cambi di destinazione d'uso se giustificati da progetti di sviluppo sostenibile dell'area sempre in relazione alle sue funzioni.

Relativamente all'assetto infrastrutturale possono essere ammessi interventi di nuova infrastrutturazione di completamento od integrazione del sistema esistente, purchè abbiano valenza sovracomunale e trovino giustificazioni in piani o programmi regionali e/o provinciali. Sugli assetti esistenti sono ammessi il restauro il risanamento la manutenzione, anche su infrastrutture (sentieri) non a servizio dell'area; ristrutturazione e ammodernamento se a servizio dell'area. Devono essere escluse le opere che comportino l'impermeabilizzazione dei suoli.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo possono essere attuati gli interventi di recupero delle situazioni di degrado, frane, sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, regimazione delle acque superficiali. Ampliare e ricostituire le superfici boscate nelle aree soggette o minacciate da erosione, effettuare gli interventi colturali sui boschi degradati, sfruttare a fini produttivi le risorse proprie dell'area tramite progetti di sviluppo delle attività silvo-pastorali che garantiscano la conservazione del patrimonio naturale e la ricostituzione del paesaggio.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Devono volgere alla salvaguardia e miglioramento delle risorse silvo pastorali e alla ricostituzione del paesaggio montano attraverso la previsione di interventi per il recupero delle situazioni di degrado - frane, erosione dei suoli, boschi degradati -

Le iniziative per la preservazione e il risanamento del patrimonio naturale risultano fondamentali per la valorizzazione di queste aree e devono essere perseguiti attraverso programmi di sviluppo sostenibile delle attività silvo-pastorali.

Azioni di sviluppo delle potenzialità del sistema montano, recupero di manufatti esistenti, valorizzazione della sentieristica, creazione di adeguate aree di sosta ai limiti dell'area consentirebbero una fruibilità turistico escursionistica assai interessante, considerando anche le relazioni che l'area ha con il versante parmense dell'Appennino.

- area tipo c - da Monte Bragalata a Monte Malpasso

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, prevalentemente boscata con presenza di pascoli sul crinale, si riconoscono quali funzioni proprie quelle legate alla conservazione del patrimonio silvo-pastorale tramite lo sviluppo delle attività economiche collegate al fine anche della ricostituzione del paesaggio, là dove necessario.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto urbanistico ed edilizio sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli descritti alle lettere A, B, C dell'allegato alla L.M. 59/80.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi interventi sul sistema esistente quali la manutenzione, il restauro e, se a servizio dell'area in quanto collegate con le funzioni proprie, la ristrutturazione e l'ammodernamento, escludendo però ogni intervento di impermeabilizzazione dei suoli. Sono altresì ammessi eventuali interventi per la realizzazione di viabilità di soccorso.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo , sono ammessi interventi

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

(approvazione)

colturali sui boschi degradati, le normali opere colturali la forestazione e riforestazione, la ricostituzione del bosco distrutto da incendi o da altre calamità naturali, gli interventi di recupero sui terreni dissestati.

Lo sfruttamento delle risorse proprie dei luoghi (legno, prodotti del sottobosco) deve essere incentivato al fine della loro protezione e salvaguardia e regolamentato secondo le vigenti normative in materia.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Sviluppo delle potenzialità produttive della risorsa silvo-pastorale dell'area anche al fine della salvaguardia di tale risorsa e della ricostituzione del paesaggio.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88
D.C.R. 489/93 Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: :2b

Denominazione: Monte Borraccia - Passo Cisa

Riferimento cartografico: 1:25000 Q 84 II

Posizione geografica

L'area interessa una parte del versante sud dell'Appennino Tosco Emiliano tra le Province di Parma e Massa-Carrara. Sul crinale i limiti est ed ovest sono rappresentati dal Monte Borraccia e dal Passo della Cisa, l'area si estende poi verso valle fino alla quota dei 1000 metri.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Area prevalentemente boscata, con vegetazione della serie del faggio. Diffuse le zone a pascolo tra Monte Borraccia e Monte Molinatico e tra Monte Molinatico e Monte Giogallo.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

Naturalistiche di insieme data l'elevata consistenza delle aree boscate, la loro buona esposizione e la presenza di un fitto reticolo idrografico.

Grado di antropizzazione

L'area non presenta interventi antropici di una certa valenza, se si escludono sentieri forestali e mulattiere.

Accessibilità fruibilità

L'area non è direttamente accessibile dalla viabilità carrabile, ma solo da sentieri o strade forestali che da queste si diramano. Fruibilità limitata e "selezionata".

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Sono rappresentate dalla presenza di frane quiescenti e di frane in evoluzione e da una certa diffusione di unità litologiche incoerenti (depositi morenici). Le superfici boscate presentano propensione al degrado dovute ai fenomeni di abbandono dell'attività silvo pastorale

Proposte di classificazione tipologica

Si conferma la perimetrazione complessiva dell'area protetta

Classificazione tipologica

- area tipo c - tutta l'area

- area tipo c - tutta l'area

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, prevalentemente boscata con diffusione di pascoli nell'area di Monte Molinatico, si riconoscono quali funzioni proprie quelle legate alle attività silvo pastorali e più in generale alla fruizione dell'ambiente per il turismo escursionistico.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto urbanistico ed edilizio ed urbanistico sono ammessi interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli previsti dalle lettere A, B, C dell'allegato alla L.R. 59/80.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi gli interventi sugli assetti esistenti, quali manutenzione, restauro e risanamento anche su infrastrutture non a servizio dell'area; ristrutturazione e ammodernamento solo su infrastrutture a servizio dell'area. Sono ammessi eventuali interventi per la realizzazione di viabilità di soccorso. Deve essere evitata l'impermeabilizzazione dei suoli.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo sono ammessi il taglio colturale, la forestazione e riforestazione, le opere di bonifica, interventi antincendio e di conservazione autorizzati secondo le normative vigenti in materia. Sono ammesse le normali attività silvocolturali e la raccolta dei prodotti del sottobosco secondo quanto disposto da specifiche leggi e regolamenti.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Devono riguardare principalmente il recupero del dissesto idrogeologico, la difesa del suolo, la tutela e la gestione del patrimonio silvo pastorale, l'incentivazione e lo sviluppo delle potenzialità della risorsa "bosco".

Devono tendere principalmente allo sviluppo delle potenzialità produttive della risorsa agro silvo pastorale e a favorire la fruibilità dell'area a fini turistico escursionistici anche in relazione al versante parmense dell'Appennino Tosco Emiliano, facilmente raggiungibile dal Passo della Cisa.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88
D.C.R. 489/93 Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: 2c

Denominazione: Monte Valoria - Passo del Cirone

Riferimento cartografico: 1:25000 Q 85 III

Posizione geografica

L'area interessa una parte del versante sud-occidentale dell'Appennino Tosco Emiliano a confine con la Provincia di Parma, si estende poi verso valle fino circa alla quota degli 800 metri.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Si tratta di un'area prevalentemente boscata con vegetazione della serie del faggio e nelle parti apicali praterie con *Fagus sylvatica* sparsa.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

Naturalistiche di insieme data l'elevata consistenza delle superfici boscate che complessivamente non presentano fenomeni di degrado.

Grado di antropizzazione

L'area non presenta interventi antropici di una certa valenza.

Accessibilità fruibilità

L'area è accessibile dalla viabilità carrabile per il Passo del Cirone che in parte la costeggia, ma non ha accessi carrabili diretti. Fruibilità limitata e "selezionata".

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Sono rappresentate dalla presenza di una grossa frana in evoluzione in località Prato del Monte e da zone con fenomeni di erosione in prossimità delle praterie.

Proposte di classificazione tipologica

Si conferma la perimetrazione complessiva dell'area

Classificazione tipologica

- area tipo c -

- area tipo c - tutta l'area

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, prevalentemente boscata con diffusione di pascoli nudi ed arborati, si riconoscono quali funzioni proprie quelle legate alle attività silvo pastorali e più in generale alla fruizione dell'ambiente per il turismo escursionistico.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto urbanistico ed edilizio ed urbanistico sono ammessi interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli previsti dalle lettere A, B, C dell'allegato alla L.R. 59/80.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi gli interventi sugli assetti esistenti, quali manutenzione, restauro e risanamento anche su infrastrutture non a servizio dell'area; ristrutturazione e ammodernamento solo su infrastrutture a servizio dell'area. Sono ammessi eventuali interventi per la realizzazione di viabilità di soccorso. Deve essere evitata l'impermeabilizzazione dei suoli.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo sono ammessi il taglio colturale, la forestazione e riforestazione, le opere di bonifica, interventi antincendio e di conservazione autorizzati secondo le normative vigenti in materia. Sono ammesse le normali attività silvocolturali e la raccolta dei prodotti del sottobosco secondo quanto disposto da specifiche leggi e regolamenti.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Gli indirizzi di tutela devono riguardare principalmente il recupero del dissesto idrogeologico, la difesa del suolo la tutela e la gestione del patrimonio silvo pastorale, l'incentivazione e lo sviluppo delle potenzialità produttive della risorsa "bosco".

Devono essere attuate quelle misure che consentano lo sfruttamento delle risorse silvo pastorali, attraverso piani che garantiscano la conservazione del patrimonio naturale, e la ricostituzione del paesaggio.

Deve essere favorita la fruibilità dell'area a fini turistico escursionistici anche in relazione al versante emiliano dell'Appennino, raggiungibile dal Passo del Cirone. In prossimità del passo dovrebbero essere individuate adeguate aree per attrezzature all'aperto da realizzarsi con idonei materiali (legno, pietra) e aree per la sosta temporanea, non impermeabilizzate, per la fruizione della zona panoramica.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88
D.C.R. 489/93 Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: - 1c -

Denominazione: Bosco di Rossano

Riferimento cartografico: 1:25000 Q 95 I

Posizione geografica

L'area, posta sul versante nord orientale dell'Appennino Tosco Ligure, è delimitata a nord dal T. Teglia, ad est dal T. Orsara e da sentieri forestali e a sud-est dal confine provinciale.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Superficie prevalentemente boscata è caratterizzata da faggete e da castagneti secolari. Sulle zone di crinale ampi pascoli ricavati da faggete.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

Naturalistiche di insieme data l'elevata consistenza delle superfici boscate che, complessivamente non presentano situazioni di degrado.

Grado di antropizzazione

L'area non presenta forti interventi antropici se si esclude l'insediamento di Bosco di Rossano che è collocato nel centro dell'area protetta.

Accessibilità fruibilità

Dal nucleo abitato, posto in posizione baricentrica, l'area protetta è accessibile tramite tutta una serie di stradelli forestali e di sentieri. La fruibilità non è attualmente garantita.

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Limitate ad alcune piccole frane in evoluzione in prossimità del crinale. Rischi di propensione al degrado dovuti al progressivo abbandono dell'attività agro silvo pastorale.

Proposte di classificazione tipologica

Si conferma la perimetrazione complessiva dell'area protetta

Classificazione tipologica

- area tipo b - tutta l'area escluso la perimetrazione tipo "c"

- area tipo c - area contigua al nucleo abitato di Bosco di Rossano

- area tipo b - tutta l'area escluso la perimetrazione tipo "c"

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, prevalentemente boscata con presenza di pascoli sul crinale appenninico, si riconoscono quali funzioni proprie quelle legate alle attività silvo pastorali finalizzate, oltre che alla produttività, anche alla valorizzazione del ruolo del bosco per la difesa dell'ambiente, e per l'azione regimante.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto edilizio ed urbanistico sono ammessi interventi di recupero del

patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli previsti dalle lettere A,B, C di cui all'allegato alla L.R. 59/80 e gli interventi di cui alla L.R. 10/79 se collegati alle funzioni proprie dell'area.

Relativamente all'assetto infrastrutturale possono essere ammessi interventi di nuova infrastrutturazione, solo se di completamento od integrazione del sistema esistente e se collegati allo sviluppo delle funzioni proprie dell'area, che abbiano valenza sovracomunale e previsti in piani o programmi provinciali e/o regionali. Devono essere comunque limitate le impermeabilizzazioni dei suoli.

Sugli assetti esistenti sono ammessi la manutenzione il restauro, la ristrutturazione e l'ammodernamento.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo possono essere attuati gli interventi di recupero delle situazioni di degrado, frane sistemazioni idrauliche, regimazione delle acque superficiali. E' ammissibile, compatibilmente con gli specifici piani di settore, l'ampliamento e la ricostituzione delle superfici boscate, l'attuazione dei normali interventi colturali, lo sfruttamento delle risorse proprie dell'area tramite progetti di sviluppo delle attività silvo-pastorali che garantiscano la conservazione del patrimonio naturale e la ricostituzione del paesaggio.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Devono essere previsti tutti gli interventi per la salvaguardia del patrimonio silvo pastorale al fine di garantirne il miglioramento sia dal punto di vista paesaggistico ambientale che produttivo. Possono essere previsti interventi di manutenzione ed adeguamento della sentieristica esistente per una valorizzazione anche a fini turistico escursionistici che trovino il loro punto di riferimento nel nucleo abitato di Bosco di Rossano.

- area tipo c - area contigua al nucleo abitato di Bosco di Rossano

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, nucleo di origine rurale contornato da limitate aree agricole e a pascolo all'interno di un secolare castagneto da frutto, si riconoscono quali funzioni proprie quelle collegate alla salvaguardia complessiva dell'area attraverso l'incentivazione al recupero del patrimonio edilizio esistente anche a fini ricettivi di tipo extraalberghiero, il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto edilizio ed urbanistico possono essere ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, limitatamente a quelli specificati alle lettere A, B, C dell'allegato alla L.R.59/80. Possono essere altresì ammessi, purchè trovino giustificazione in specifici piani di valorizzazione complessiva dell'area protetta, cambi di destinazione d'uso per la creazione di una ricettività turistica extraalberghiera.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi gli interventi sugli assetti esistenti, quali manutenzione, restauro e risanamento, anche se non a servizio dell'area; ristrutturazione e ammodernamento solo su infrastrutture a servizio dell'area e collegate alle funzioni proprie. Deve essere evitata l'impermeabilizzazione dei suoli.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo sono ammessi il taglio colturale, la forestazione e la riforestazione, la raccolta dei prodotti del sottobosco secondo le vigenti normative in materia.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Devono essere attivate iniziative per il recupero del patrimonio edilizio esistente,

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
(approvazione)

escludendo qualsiasi previsione di espansione e , considerato lo stretto rapporto tra insediamento, aree agricole e castagneti con valenza storica, individuare processi di salvaguardia delle aree agricole e boscate, attraverso piani di coltivazione e risanamento che consentano lo sfruttamento della risorsa "bosco" una azione di difesa dell'ambiente azione regimante.

Devono essere individuati gli strumenti per la valorizzazione delle funzioni del bosco (produttive, ricreative, didattiche) con particolare attenzione alla componente faunistica. Inoltre, data la presenza dell'insediamento di Bosco di Rossano, che dovrebbe essere oggetto di specifico piano di recupero, questa area potrebbe essere un valido riferimento per il turismo itinerante e stanziale nonché per la didattica d'ambiente per la valorizzazione dell'ecosistema bosco.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE L.R.52/82 D.C.R.296/88
Aree b,c,d, aree A3 P.N.A.A. - classificazione tipologica -

Riferimento area: Parco Naturale Alpi Apuane
Denominazione: Alpi Apuane
Riferimento cartografico: 1:25000 Q 96II, Q 96III

- aree tipo d - emergenze geomorfologiche (allegato B L.R. 5/85 n.21-22-24-27)

Funzioni proprie dell'area

Trattandosi di specifiche categorie di beni, cime, grotte, guglie, versanti alpini, individuati quali localizzazioni di interesse antropologico, paleontologico, speleologico, alpinistico nella L.R. 5/85 istitutiva del Parco Naturale delle Alpi Apuane che presentano caratteristiche diverse, ma riconducibili ad un concetto di unicità e rarità, si riconoscono per ogniuna di esse, a seconda della specificità funzioni didattiche, scientifiche, escursionistiche, alpinistiche.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto edilizio ed urbanistico sono ammessi esclusivamente interventi di restauro conservativo di eventuali manufatti esistenti nelle vicinanze del bene catalogato per usi connessi con le funzioni proprie.

Relativamente all'assetto infrastrutturale possono essere ammessi gli interventi di restauro, manutenzione del sistema infrastrutturale che interessi in tutto o in parte il bene catalogato.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo possono essere ammessi interventi di recupero di situazioni di degrado, deve essere vietata, nelle grotte, l'eventuale apertura di nuovi vani e/o cunicoli che preveda l'uso di esplosivi. E' vietata l'asportazione e il danneggiamento di elementi geologici e mineralogici e delle specie floristiche spontanee.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

Considerate le caratteristiche proprie dei singoli siti classificati quali aree protette di tipo "d" per la loro unicità e rarità nel contesto territoriale locale, ma inseriti anche nei circuiti nazionali di settore (alpinistici, speleologici) si rende necessario definire azioni di salvaguardia e mantenimento degli assetti geomorfologici e naturalistici esistenti, promuovere la produzione di materiale illustrativo e documentario destinato ai potenziali fruitori (alpinisti, speleologi, ricercatori) creare nei nuclei abitati contermini alle aree protette, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche a fini ricettivi, poli di riferimento e uffici informazioni a sostegno delle potenzialità dell'area.

